



Un frammento inedito di arredo liturgico dall'Aventino

Fabrizio Alessandro Terrizzi, Alessio Virgilio

Ricercatori indipendenti

Analisi storico-topografica del territorio

Il colle Aventino, nella tarda età antica, fu una zona residenziale aristocratica, luogo privilegiato per *domus* patrizie (cfr. Narducci, Taviani 2015, 272), che però fu quasi totalmente distrutta a causa dell'invasione di Alarico nel 410 d.C. (cfr. Coarelli 2005, 411). Nonostante ciò si ebbe una continuità frequentativa dati i rifacimenti di infrastrutture pubbliche (cfr. Coarelli, 2005, 420), la persistenza di vie di comunicazione (cfr. Delogu 2000, 90) ma soprattutto la donazione da parte delle grandi famiglie aristocratiche delle proprietà urbane alla Chiesa con la sua susseguente cristianizzazione (cfr. Armellini 1891, 5, 16; Delogu 2000, 83-85, 93-94; Narducci, Taviani 2015, 273). Tra il IV-V sec., difatti, vi fu la costruzione delle chiese di S. Sabina (cfr. Armellini 1891, 20, 581-583), S. Prisca (cfr. Armellini 1891, 20, 577-581; Coarelli 2005, 417), del *titulus* di Balbina (cfr. Armellini 1891, 20, 590; Narducci, Taviani 2015, 272) e di quella dedicata al martire Bonifacio (cfr. Armellini 1891, 585). In età medievale (fig. 1), per volere dei pontefici (cfr. Delogu 2000, 101-102), le basiliche esistenti subirono importanti modifiche strutturali (cfr. Armellini 1891, 485, 578, 581, 583-585, 591); la chiesa di S. Bonifacio, divenuta diaconia, nel X sec. fu dedicata al culto di S. Alessio (cfr. Armellini 1891, 585-587; Delogu 2000, 101); il palazzo del *princeps* Alberico II Crescenzi divenne monastero benedettino (cfr. Armellini 1891, 451, 587-588); monasteri furono inoltre addossati a S. Sabina, S. Prisca, S. Balbina e alla nuova basilichetta di S. Saba, quest'ultima ricostruita dopo l'XI sec.; vennero infine edificati un oratorio ed una chiesa, oggi giorno perduti, dedicati rispettivamente a S. Donato e a S. Euprepia (cfr. Armellini 1891, 13-14, 581, 583-585, 588-591).

Il frammento

Il frammento di marmo bianco, di forma parallelepipedica, presenta sulla faccia anteriore un motivo a cerchi a nastro vimineo con doppio solco, combinati con il motivo delle diagonali, ugualmente a nastro vimineo, incrociate e raccordate alla cornice (fig. 2). Questo tema ornamentale, molto diffuso nella plastica scultorea soprattutto a partire dalla fine dell'VIII e nel IX sec., spesso con un'esecuzione non molto precisa, venne impiegato per la decorazione di cornici, plutei, pilastri e transenne, solitamente utilizzati per la decorazione di chiese sia a Roma che nelle altre diocesi italiane (cfr. Raspi Serra 1974, 159-173-174, 254, 273; Trinci Cecchelli 1976, 133). Si può supporre che il pezzo inedito, rinvenuto nella I *regio* ecclesiastica di Roma e avente calzanti confronti con i materiali scultorei utilizzati nelle chiese dei SS. Bonifacio e Alessio, S. Prisca, S. Saba e soprattutto S. Sabina (cfr. Trinci Cecchelli 1976, 65, 94, 133, 207-208; Gianandrea 2016, 169-173), potesse aver funzione di pluteo o, date le dimensioni, più probabilmente di pilastro. L'applicazione di tal motivo decorativo, nelle varianti "con nodi a più capi distanziati tra loro a matassa" e "con cerchi annodati e intersecati da nastro ondulato", su tale tipologia di sostegno, di fatto, trova confronti anche in contesti laziali e italici (cfr. Raspi Serra 1974, 174, 260-261; Trinci Cecchelli 1976, 227-228, tav. XLV).

Conclusioni

Il frammento di tipo carolingio, verosimilmente un pilastro di raccordo per lastre formanti un recinto presbiteriale, pur essendo stato ritrovato nelle immediate vicinanze della basilica di S. Sabina (fig. 3) e trovando confronto diretto e puntuale con altri due lacerti marmorei collocati in essa, interpretati come originariamente parte di una lastra o di un singolo pilastro (cfr. Gianandrea 2016, 169-173), potenzialmente potrebbe appartenere alla suddetta basilica ma, poiché trattandosi di un manufatto meno adatto al reimpiego, spesso trasferito e riutilizzato anche a notevole distanza dato l'esser oggetto di compravendita (cfr. Betti 2017, 45-46), non si può asserirlo con certezza assoluta.

Bibliografia

Armellini M. 1891, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma; Betti F. 2017, "L'arredo liturgico della basilica di S. Sabina al tempo di papa Eugenio II: dalla scoperta ai restauri storici (1894, 1918, 1936)", in *Arte Medievale*, IV serie - a. VII, 31-52; Coarelli F. 2005, *Roma*, Roma; Delogu P. 2000, "Solum imperii-urbis ecclesiae. Roma fra la tarda antichità e l'alto medioevo", in Ripoll Lopez G., Gurt Esparraguera J.M. (eds.), *Sedes regiae (ann. 400-800)*, Barcellona, 83-108; Gianandrea M. 2016, "Catalogo delle opere", in Gianandrea M., Annibaldi M., Bartoni L. (a cura di), *Il convento di Santa Sabina all'Aventino e il suo patrimonio storico-artistico e architettonico*, Roma, 169-173; Narducci R., Taviani M. 2015, "La sistemazione dei dati dell'Aventino. Prospettive di ricerca", in Serlorenzi M., Leoni G. (a cura di), *Il Sitar nella Rete della ricerca italiana. Verso la conoscenza archeologica condivisa*. Atti del III Convegno (Roma, Museo Nazionale Romano, 23-24 maggio 2013), Roma, 271-283; Raspi Serra J. 1974, *Il corpus della scultura altomedievale, VIII, Le diocesi dell'Alto Lazio: Bagnoregio, Bomarzo, Castro, Civita, Castellana, Nepi, Orte, Sutri, Tuscania, Spoleto*; Trinci Cecchelli M. 1976, *Il corpus della scultura altomedievale, VII, La diocesi di Roma, tomo IV, La I Regione ecclesiastica*, Spoleto



Fig. 1 - Edifici di culto sull'Aventino nella pianta del Ligorio (da Frutaz 1962, tav. CXI, 170-171)



Fig. 2 - Frammento di pluteo. Parte anteriore con decorazione (foto di Fabrizio A. Terrizzi)

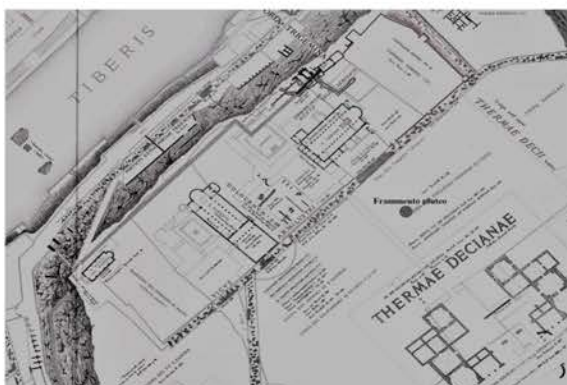


Fig. 3 - Punto rinvenimento frammento d'arredo liturgico (rielaborazione di Fabrizio A. Terrizzi da Lanciani 1893-1901, tav. 34)